

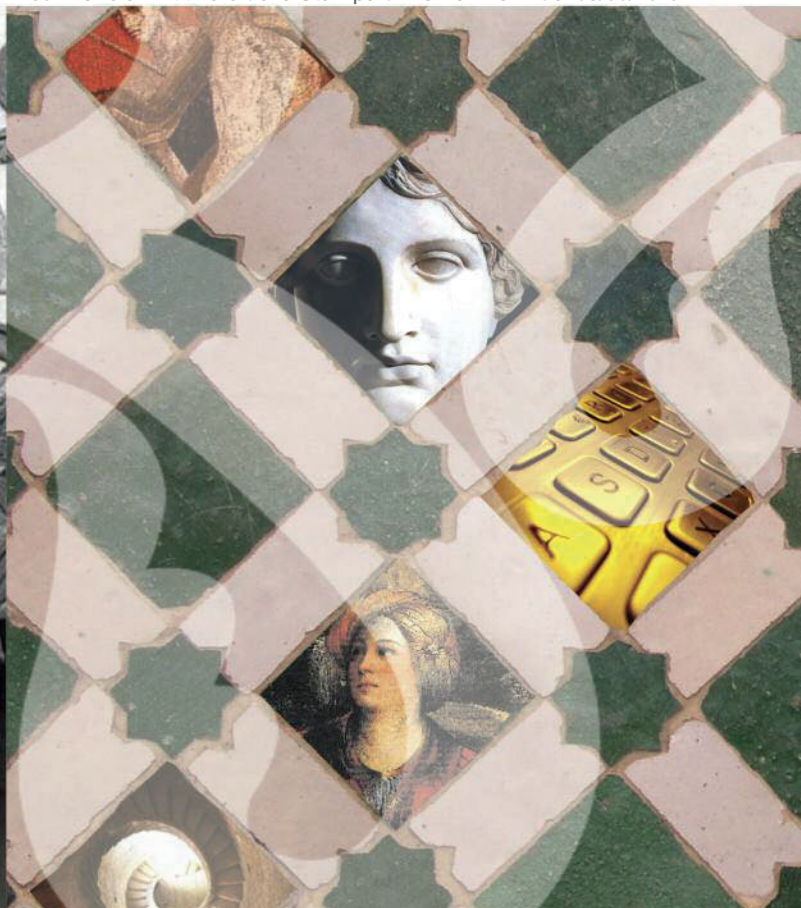


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 53 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Mimmo De Masi e il modello Ravello
Alfonso Andria

8

Il Paesaggio e Domenico De Masi
Pietro Graziani

12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

La scomparsa di François Widemann

L'ambiente culturale a Ravello nel Medioevo. Il caso della Famiglia Rufolo,
Archeologia, Storia, Cultura 1, Edipuglia 2000:

16

- 1) Prefazione (con Paolo Peduto)
- 2) Distribution des documents datés, des origines (998) à 1300,
dans les archives épiscopales de Ravello

Domenico Caiazza Terra di Lavoro Terra di Battaglie: i
luoghi di nascita e morte del Regno di Napoli

30

Cultura come fattore di sviluppo

Francesco Moneta, Giulia Sinisi Due isole e il ponte
dell'arte pubblica. Come le due Capitali Italiane della
Cultura 2022 e 2023 sono connesse dall'Arte Pubblica
grazie a due Imprese dell'Energia

36

Stefania Monteverde La Valle di San Clemente nelle
Marche. Storia felice di rigenerazione
culturale partecipata

44

Metodi e strumenti per le politiche culturali

Giuseppe Teseo La Cattedrale di Altamura. L'azione di
tutela nel recente restauro

56

David Blackman Protecting cultural heritage from
armed conflicts in Ukraine and beyond

72

Appendice

Premio "Patrimoni Viventi": i premiati 2023

77

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Il paesaggio e Domenico De Masi

Mi ripromettevo di scrivere un editoriale sul tema della modifica dell'articolo 9 della Carta Costituzionale che, nel febbraio del 2022 ha affiancato l'ambiente alla storica tutela del paesaggio, creando non pochi problemi di carattere giuridico-istituzionale. Era mio desiderio dar conto di un lungo lavoro che proprio in queste settimane ha visto pubblicato un volume, per i tipi dell'Erma di Bretschneider, su "Paesaggio e Ambiente. Tutele a confronto, un'interazione difficile" curato, nell'ambito della collana Nuovi Strumenti, della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio della Università "La Sapienza", da Roberto Banchini, Daniela Concas, Maria Piera Sette e dal sottoscritto.

La morte di Domenico De Masi – già autorevole componente del Consiglio di Amministrazione del CUEBC, con il quale ho

avuto modo di affrontare proprio la tutela del paesaggio, ricordo al riguardo un viaggio in treno da Napoli a Roma di ritorno da Ravello – mi impone ora di rinviare ogni approfondimento sul Paesaggio Vs/ Ambiente ad un altro numero della rivista, e di ricordare Domenico De Masi, attraverso alcuni suoi interventi proprio sul paesaggio e l'interazione con lo sviluppo industriale.

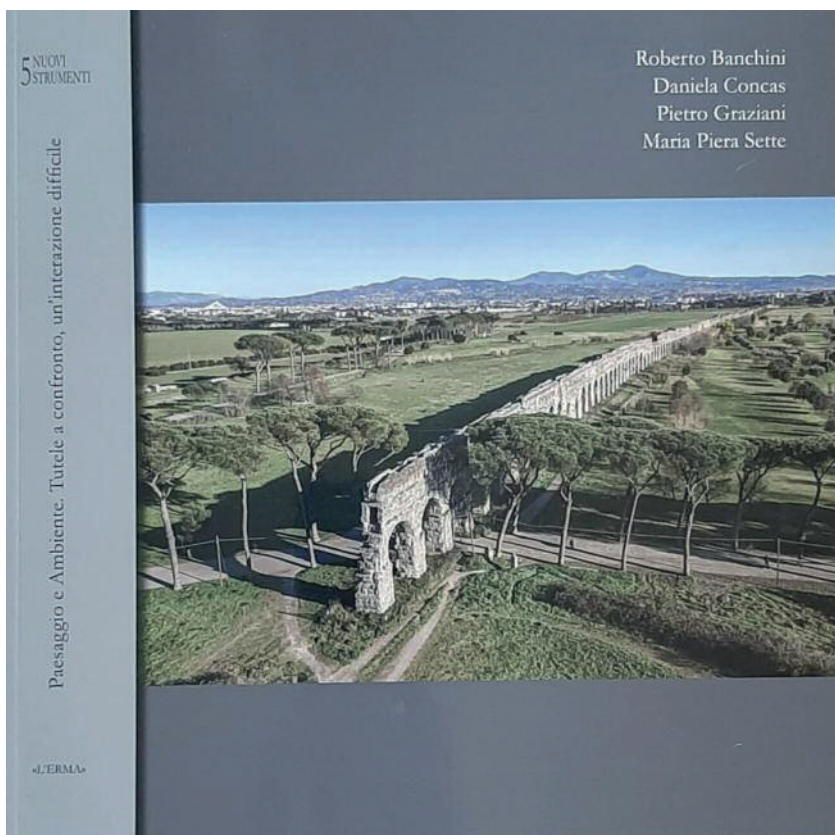
In una intervista di alcuni anni or sono pronunciandosi su come le Marche hanno vissuto il cambiamento degli ultimi decenni così si esprimeva: *"Le Marche sono state la Regione in cui è meno cambiato il paesaggio e più cambiato il Paese. – proseguiva – Lo ritengo un cambio estremamente positivo: è ciò che si dovrebbe fare sempre, cioè non rovinare il paesaggio ma modificare le attività che vi si svolgono"*,

Il pensiero di un grande sociologo quale era De Masi, che guardava al paesaggio non come un qualcosa di immutabile, immaginando invece, come per il caso delle Marche, un forte legame tra paesaggio ed attività produttiva. Nella sua profetica intervista citava Guido Piovene, il quale aveva affermato che

le Marche sono una eccezionale sintesi dell'Italia, descrivendone il paesaggio: *"né primitivo né estremamente moderno, (...), una terra filtrata, civile, la più classica"*. De Masi guardando poi al futuro e al rapporto tra paesaggio naturale e produttivo sottolineava come tutto dipenderà dalla cultura dell'impresa



Domenico De Masi al convegno "Viaggio nel Sud lungo le direttrici delle antiche civiltà", Ravello 16 novembre 1991.



e dalle generazioni future, ovvero se i padri hanno investito, non solo su una cultura di tipo economico, ma anche di tipo sociologico ed estetico: solo così il Paese potrà migliorare ed essere valorizzato e non sfruttato economicamente. Il pensiero di De Masi si potrebbe sintetizzare nel rapporto paesaggio e sviluppo, visto come un *unicum* di armonia culturale, valore economico ma anche premessa di benessere che collega il paesaggio con lo stare bene, con quella che comunemente chiamiamo qualità della vita.

Questo era De Masi, uomo attento al cambiamento della società e sempre aperto all'esame delle criticità sociali.

Pietro Graziani